

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato 10 lire, per un semestre 10 lire, 16 lire per un trimestre 10 lire, 8 lire tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel.

UDINE, 6 AGOSTO.

grandemente a cuore l'integrità dell'Impero ottomano, che gode oggi simpatia della Germania.

La sorte delle armi ha cominciato le sue sognate alternative tra le due armate in campagna. La vittoria ottenuta dai francesi a Sarrebrück è già contrapposta da quella ottenuta dai prussiani a Niederottersbach nel Palatinato. Noi non ci faremo riprodurre i dettagli che su questo combattimento, abbiamo già pubblicato fra gli ultimi telegrammi di ieri, né ci dissorderemo in considerazioni sull'importanza del combattimento medesimo, il quale aveva avuto per certo una non piccola, se prussiani presero d'assalto una fortezza e fecero prigionieri 500 francesi, che lasciarono morti al campo il generale Douay. Anche i tedeschi soffrirono gravissime perdite; ma il vantaggio morale, oltre che il tattico, ottenuto in questo combattimento, è certamente importante. Sembra che le forze condannate dal generale Dournay ascendessero a 8000 soldati. Il combattimento è avvenuto in seguito alla vittoria del principe ereditario di Prussia che trasportò il suo quartier generale ad Essingen al nord-est di Landau, mossa che sembra in relazione con quella del principe Federico Carlo che, alla testa di 2 corpi d'armi, ha posto il suo quartier generale a Treviri, portandosi così sul fianco sinistro dell'armata francese. Dopo tutto, crediamo opportuno avvertire che sul combattimento di Niederottersbach non abbiamo finora che informazioni di fonte prussiana. Bisogna attendere quindi anche le altre.

Continua ad essere accreditata la voce che tra Austria e l'Italia corrono attivissime pratiche per un'alleanza che garantisca la loro libertà d'azione. Si faccia alle potenze belligeranti e regoli i loro atti, in ogni contingenza di guerra, procedendo tra loro di comune accordo. In quanto all'Inghilterra confermato ch'essa non vuole entrare nell'ordine di idee che muove l'Italia, l'Austria, la Turchia e forse anche la Danimarca; e secondo un dispaccio dell'aglatt di Vienne, essa favorirebbe piuttosto un'etimo accordo col Belgio e coll'Olanda per proteggere a suo modo l'assoluta neutralità durante la guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica la relazione che il signor Sagasta ministro di Stato nella Spagna, ha trasmesso al generale Serrano, reggente del regno, per sviluppare i motivi che devono persuadere la Spagna a rimanere neutrale. Ecco un brano caratteristico: «Questo contegno è consigliato dalla giustitia e dalla prudenza, ed ha per sè l'appoggio della pubblica opinione del paese. In tutti i partiti politici, in tutte le classi della società, si esprime unanimemente il desiderio che il Governo spagnuolo conservi durante la guerra che è cominciata, la più assoluta neutralità. Il sentimento nazionale, d'accordo in ciò col diritto e colle convenienze, giudica che la Spagna debba tenersi estranea alle difficoltà insorte fra Potenze amiche, colle quali essa si lusinga di mantenere relazioni cordiali.»

Il *Wanderer* assicura che il conte Kaiserling, ambasciatore della Confederazione del Nord presso la Corte del Sultano, fece le più rassicuranti comunicazioni sulla politica orientale di Berlino, cui sta

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

tutti altro che baldanzosi, sapendo di dover essere protetti contro i garibaldini dall'esercito italiano. Per fare che facciano a rimpolparlo con nuove reclute, l'esercito papalino è in dissoluzione. Interventi di altre potenze, grandi o piccole che sieno, l'Italia non li permetterà.

Le popolazioni dello Stato pontificio, mancanti di guadagno, che offrirono ad esse l'occupazione francese ed i forstieri accorrenti a Roma, sentiranno gli effetti dell'isolamento, e prenderanno coraggio a rivolgersi al Governo italiano perché occupi lo Stato pontificio, ed alle potenze europee, affinché la questione romana sia sciolta colla fine del Tempore. Nessuno impedirà l'Italia d'intervenire per l'ordine, chiamata che sia; come nessuno impedi che la Repubblica di Cracovia venisse aggregata alla Polonia austriaca.

Poniamo pure, che non si vada a Roma a disfarsi. Che perciò? Il Tempore non è meno distrutto per questo. Non è desso ridotto all'importanza della Repubblica di San Martino? Ma una volta fatto il primo passo, anche a Roma ci si andrà; e tanto più presto quanto meno si griderà di volerci andare ad ogni costo. Era bello e giusto e politico il voler resistere all'austriaco ad ogni costo, come a Venezia nel 1849; ma l'andare a Roma ad ogni costo, anche a quello di uscirne, come si è fatto già, non è savia cosa. Vogliamo, audaci con nostro vantaggio e per rimanerci. Noi potremo lasciarvi nella segregata Città Leonina il pontefice tranquillo, quasi in un luogo immune; potremo lasciare al di fuori della sede del Governo, per portarvi la grande università, nazionale e mondiale, delle scienze storiche, delle arti belle, sostituendo alla

Roma del dominio universale, la Roma dell'universale scienza e cultura; potremo trasformare Roma e la sua campagna, sicché questa non sia deserta e da quella non si debba fuggire una stagione dell'anno per non morirvi; potremo farne di essa un centro commerciale; ma la possederemo tanto più presto, se avremo il giudizio di procedere in quest'opera a poco a poco, coi riguardi dovuti non soltanto alle altre potenze, ma anche ad un potere che cade dopo avere durato secoli.

Siamo irreconciliabili col nemico giurato della unità nazionale; ma non dobbiamo esserlo con un potere che, ne avesse anche la volontà, non ha più la forza di nuocerci. Anche qui è il caso di fare il ponte d'oro. L'Italia sia generosa coi vinti, quanto ferma nel volere compiuto il programma nazionale. Pio IX, certo senza saperlo e volerlo, ma pure ha servito molto alla causa nazionale fino dalla sua ascesione al trone. Calti consigli e le tradizioni del papato ed una vanità senza limiti, che è una

grande debolezza, lo traviarono; ma, confessiamolo, anche col suo Concilio, colla sua infallibilità, ci giovò non poco. Egli ci aiutò a seppellire il Tempore. Rendiamogli adunque meno amara la fine, e prepariamoci al suo successore, qualsiasi un anno sicuro nella città Leonina. Quello che si lasci fare nel Vaticano nel 1870, porga la prova, che il pontefice è indipendente anche senza essere del

Noi dobbiamo unire adesso la moderazione e la risolutezza. Essere moderati per fare un passo alla volta; ma quello fatto sarà titubante e con pronta decisione. Ma tutto ciò dovrà essere sempre l'opera libera del Governo; giacché a sfornargli la mano non ci guadagna.

I francesi se ne vanno; e non torneranno più, se non vogliamo. Noi dobbiamo, per così dire, non accorgerci che vanno via, o se ce ne accorgiamo, salutarli con buona grazia e augurare ad essi buon viaggio. Dopo, qualcosa si farà, perché qualcosa si dovrà fare, perché gli avvenimenti cammineranno tanto più presto, quanto meno saremo impazientati. E poi... e poi, colla biada trota anche l'asino. Gli avvenimenti un poco cammineranno da sé, un po' si faranno camminare.

## LA GUERRA

Una nuova disposizione introdotta nelle truppe tedesche che vanno al campo, è questa, secondo il *Hess. Mörzg*: ogni uomo porta sotto i vestiti ed appesa al collo una marca con un numero, affinché il nome dei caduti possa facilmente rilevarsi nelle matricole dei reggimenti. Si chiama questo segno *l'Insigne* o *la papa*; cioè il quartiere imperiale deve tra due o tre giorni esser trasportato da Metz al di là della frontiera.

Nelatan fu chiamato al quartier generale per organizzarvi il servizio delle ambulanze.

Un corpo di artiglieri composto di 2.000 volontari, sta per formarsi a Parigi.

I campi della guardia mobile sono in numero di quattro per tutta la guardia mobile di Francia.

I mobilizzati di Parigi hanno il campo di Châlons col forte di Vincennes per la loro artiglierie.

Quelli del dipartimento circoscrivono alla Senna andranno ad esercitarsi a Saint Maur.

Quelli dell'ovest si riuniranno nella pianura di Verneuil, che apparteneva alla principessa Baciocchi.

Infine quelli del mezzogiorno avranno il campo a Sathonay presso Lione.

Un corrispondente del *Bund di Berna* informa che la Prussia ha dei nuovi cannoni di un effetto straordinario. Dalle prove fatte a Maganza avrebbero mostrato che spengono 360 palli da fucile, che scoppiano nell'aria a certa distanza con grande precisione. Un solo tiro costa 17 florini. Vi sono inoltre cannoni revolveri di un effetto devastatore.

Quindi ciascheduno, il quale ama veramente l'Italia, s'adoperi, e cogli scritti e colla opere è più l'esempio, per imigliare, sotto questo aspetto, le condizioni dell'Italia. Che se dato non ci sarà neppure in ciò raggiungere quella perfezione, per cui ci vorranno forse le fatighe di generazioni parecchie, almeno sia palese che ad essa noi miriamo col benessere e col desiderio, e che vi miriamo come ad una delle espressioni della libertà. Difatti uomini, i quali non sanno subordinare le passioni alla ragione, uomini, che calpestano i canoni della giustitia, non possono darsi liberi, poiché la vera libertà si consigue nell'armonia dei diritti e dei doveri, nel rispetto di sé medesimi, nel rendere a ciascheduno il suo. E per ciò, lor quando decrecerà il numero de' crimini ed in certe rubriche della Statistica penale di una Provincia non apparirà più alcun segno, allora si dirà che i cittadini sono liberi e di libertà degni. Siffatta ventura, vanto siffatto io desidero che al Friuli sieno riservati in un avvenire non lontano, e che per l'armonia do' progressi morali co' materiali progressi l'età nostra e l'Italia abbiano, prima nelle opere degli Statisti e poi dalla Storia, parole di schietta lode.

(Fine)

C. GIUSSANI.

## APPENDICE

### Delle condizioni morali d'Italia, e della statistica criminale nella Provincia del Friuli.

VI.

(Cont. e fine, vedi i numeri 139, 140, 150, 174, 175, 177, 183, 184, 185 e 186).

Se non che, ad ottenere una diminuzione de' reati, più che la vigilanza delle Autorità, la prontezza de' giudici, l'esempio delle pene, gioveranno que' mezzi indiretti, cui appunto (come dicevo nel principio del mio discorso) s'indirizzano anche tra noi i generosi conati di tanti uomini saviamente zelanti. Si ad opporre una forte diga allo irrompere della immoralità, e' fa uopo educare le moltitudini; non però dimenticare (com'è vero della pretensione pedanteria di taluni, i quali menano vanto di grandi progressi, se mai loro riesca di aggiungere alla fine di ogni anno qualche diecina in più nella Statistica degli abitanti istruiti nel leggero e nello scrivere) che il cuore abbisogna di tante cure quante richiegansi per lo intelletto, e che all'Italia supremamente urge di rendere migliore quello cui chiamerò ambiente morale, da troppe circostanze fatto oggi nefastico e nocivo alla vitalità della Nazione.

Io non sono proclive (l'ho già confessato) a vedere tutto nero; trovo per contrario esagerate e partigiane le accuse che si slanciano ogni giorno al nostro paese da scrittori e gazzettieri italiani, mentre gli stranieri s'addimostrano non di rado più giusti ed indulgenti verso di noi; però del male ce n'è, e ogni illusione su tale proposito perniciosa sarebbe. Ce n'è del male; e maggiore di quello che appare dalle Statistiche de' crimini, poiché queste (come ho più volte ridetto) non sono che uno degli elementi per arguire il grado di moralità di un paese. Al quale elemento altri converrebbero aggiungere, cioè la Statistica di coloro, i quali sfuggono alla sanzione del Codice, eppure avversano ogni buono e gentile costume, abusando del liberali istituti, consumando nel vizio a scapito di chi lavora, con mille calunie e perniciose straziando la Patria. Per il che la domanda che si muovano i più sospettosi e trepidi dei destini d'Italia: «dove perverremo, seguendo in tal modo», pur troppo ha qualche ragione di essere fatta per tanti casi di immoralità, per le tante opere di mala fede, per la smodata libidine di luci e di potere, che tutto giorno avvengono e palezano il gusto degli animi. Però a questa domanda non si risponda con lo scetticismo, poiché la filantropia e la sapienza civile de' migliori tra gli Italiani nessun mezzo lascieranno intentato per porre al male un'argine, per cercarvi efficace remedio.

Al quale effetto il virtuoso esempio di quelli che nella Nazione per nobiltà, per censio e per ufficio

coi quali si può con un fuoco quasi continuo colpire un'intiera linea da un'ala all'altra.

— La spedizione del Baltico sarebbe composta di due corpi d'armata, sotto gli ordini del conte Palliak e del generale Trech, avendo varii generali rifiutato di porsi sotto il comando del Principe Napoleone.

— Le ultime notizie odiene confermano che il grande urto delle due armate non è ancora così prossimo come si spera. In questo momento giungono appena al Reno tutti i soldati della riserva e delle classi che non erano sotto le armi, e vengono versati nei loro reggimenti, facendo loro raggiungere così l'effettivo di guerra. Pazienza dunque ancora alcuni giorni.

Ben inteso che anche in questo momento corrono di nuovo le voci del passaggio del Reno, con dettagli particolareggiati e drammatici; il tutto parto della sempre fervida immaginazione dei politici.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Persver.*:

Il segno più allarmante della situazione politica attuale è la tensione, che esiste visibilmente nelle relazioni fra il governo britannico ed il prussiano. Questo non riconosce né punto, né poco gli sforzi fatti con tanto zelo e con tanta energia dal Gabinetto di Londra per prevenire lo scoppio delle ostilità, e si lega pure perché giudica che la neutralità inglese non sia abbastanza benevola verso la Prussia. Senza entrare a giudicare l'intrusacco valore di queste leganze prussiane, le quali trovano una vittoriosa confutazione nel *Blue Book* recentemente pubblicato da lord Granville e trasmesso a tutte le Legazioni britanniche, dobbiamo pigliar nota del fatto, e considerarne la non piccola gravità. La diplomazia europea è concorde, oggi, nel riconoscere che la Prussia vuol proprio spingere le cose agli estremi, e trascinare quanti più può nel vortice della guerra.

Da ciò potete facilmente inferire la poca fede che meritano le voci di lega di neutri. Una lega di neutri significa essere deliberati a far la guerra per far rispettare la neutralità. Ora appunto, poiché l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia vogliono serbare la più stretta neutralità, non pensano, credo, a fare una lega che possa vincolare la loro rispettiva libertà di azione. A Londra, a Vienna, a Firenze si vuole la stessa cosa: si vuole impedire che l'incendio dal Baltico e dal Reno divampi nella riducente Europa. Si comprende, perciò, come sia continuo, frequentissimo, direi quasi non interrotto lo scambio amichevole e confidenziale delle idee fra i tre Governi, ma coloro che già veggono nei segni esteriori di questo scambio di sue, alleanze e trattati e stipulazioni già belle e conchiuse, si sbagliano e si sbagliano a partito. Il grande merito della politica pratica in queste difficilissime emergenze del ministro Visconti-Venosta è stato per l'appunto quello di non pregiudicare menomamente la situazione, e di aver assicurato ad ogni evenienza al nostro paese la piena e dignitosa libertà di azione. Mi pare dunque che ciò vi sia di meglio a fare, e di avere la maggiore fiducia nel Governo, e di non turbare la sua azione diffondendo tante voci, le quali o non sono vere, affatto, oppure sono inesatte, ovvero gravemente esagerate.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha determinato di chiamare sotto le armi quei 2136 uomini di 1a categoria della classe 1848, che a tenere delle circoscrizioni del 27 dicembre 1869 e del 2 maggio 1870, furono sospesi dalla partenza, e sotto la denominazione di esuberanti furono lasciati presso le loro famiglie a disposizione del Governo; onde lo effetto sia che, uniti questi 2136 uomini ai 37.864 già marciati, lo intero contingente di 40.000, stabilito dalla legge 21 giugno 1869, si trovi completamente sotto le bandiere.

— Da una corrispondenza da Firenze all'*Adige* togliamo il seguente brano:

Quest'oggi si dà per sicuro che il conte Brassier de St. Simon, ministro prussiano a Firenze, e da alcuni giorni andato a Berlino a pigliare istruzioni, sia ritornato al suo posto recando al nostro Governo una intuizione della Prussia di non occupare lo Stato pontificio, salvo a fare alleanza colla Prussia contro la Francia.

Se questa intuizione è vera, e vi sono tutte le ragioni per crederla tale, non si può neppur mettere in dubbio la risposta del Governo italiano. Il campo di 40 mila uomini che si deve formare a Verona, sarà la prima parte della risposta, ed un pronto ed energico richiamo di tutte le nostre forze sotto le armi s'incaricherà di dire il resto.

Una conflagrazione italo-prussiana si porta dietro necessariamente l'Austria. La Prussia con atti e pretesti di grande spavalderia, vuole imporre a noi ed all'Austria, perché sa già della lega neutrale, testé conclusa a Vienna dal conte Vimercati, e vuole assolutamente trascinare questa lega alla guerra, per trascinare a sua volta la Russia nel proprio partito.

Come vedete, la guerra europea è diggià sul tappeto. La bilancia pondera da quella parte cui si porrà l'Inghilterra. Ma qual sarà questa parte? Dove in una guerra europea prenda parte la Russia non può essere a meno che non risorga la questione d'Oriente; in tal caso l'Inghilterra non potrà essere mai dalla parte dove corrobattere la Russia.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Nel nostro ministero degli affari esteri si può dire che serve il lavoro; gli impiegati del gabinetto, particolare del ministro, e quegli addetti all'ufficio della traduzione delle cifre si danno la mula per giorno, rimanendo in ufficio anche la notte.

Si annuncia la formazione d'una squadra navale nel golfo di Napoli sotto il comando del vice-ammiraglio Del Garetto, ch'è partito ieri sera da Firenze.

**Roma.** Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

I discorsi dei giornali sopra l'eventuale occupazione di Civitavecchia per parte delle truppe italiane, non erano privi di fondamento. Non so se sia vero che la Prussia abbia dichiarato che considererebbe ciò come un *casus beli* verso l'Italia, ma certo è che il Papa quando gliene fu fatta parola dichiarò che egli partirebbe appena un soldato italiano entrasse nello Stato, e non vuole che da nessuno gliene sia fatta parola. Il Papa, che qui ora chiamano la *quarta persona della Santissima Trinità*, sta assai di mala voglia e non lo lasciano godersi in pace la sua infallibilità. Il cardinale Antonelli vogliono che sarebbe disposto a trattare col governo italiano piuttosto che abbandonare lo Stato.

— Il marchese di Banneville, dopo aver comunicato al cardinale Antonelli il telegramma del duca di Gramont che annunciava il ritiro del corpo d'occupazione, volle conoscere la risposta del papa su questo proposito, e disse al cardinale che ripasserebbe da lui nella sera. Infatti, venuta la sera, l'ambasciatore si presentò di nuovo per sapere ciò che papa avesse detto. Il cardinale rispose: « Dopo aver udita la lettura del dispaccio, il Santo Padre alzò le spalle. » Senza aggiungere nulla? chiese Banneville. « Ha soggiunto (riprese il cardinale) che sperava che questa volta i francesi se ne andrebbero per non più ritornare. » L'ambasciatore telegrafò immediatamente questa risposta di Sua Santità al ministro degli affari esteri.

— L'*Indépendance Italienne* scrive:

Abbiamo informazioni sicure e che possiamo garantire intorno a quanto è occorso nel consiglio straordinario dei cardinali, tenuto nel Vaticano il 31 luglio.

Tre cardinali hanno sostenuto con ragioni lungamente motivate che la Santa Sede deve intendersi col'Italia, e trattare col governo di Vittorio Emanuele.

Due cardinali hanno combattuto questa proposta, e il cardinale Patrizi soprattutto ha pronunciato un discorso violento contro l'Italia.

Il Papa persiste a riconoscere ogni idea di conciliazione. La sua teoria è che la moralità non essendo estranea alla politica e la infallibilità comprendendo le cose dei costumi come di fede, ogni accomodamento col'Italia o colla Francia implicherebbe adunque che il Papa ha errato sino al giorno d'oggi, ciò che è una dottrina colpita implicitamente da anatema dal concilio.

— Scrivono da Roma all'*Unità Cattolica*:

Si vocifera di qualche legno inglese che debba succedere nel porto di Civitavecchia alle navi francesi dopo lo sgombro del Corpo d'occupazione. Credo questa notizia non improbabile.

In Ronciglione si concentreranno le forze pontificie che debbono sottrarre alle francesi nell'occupazione di Viterbo. Ieri sera partirono compagnie di zuavi a quella volta. Questa sera partirà artiglieria e cavalleria.

## ESTERO

**Austria.** Leggesi nella *Patrie*:

Il governo austriaco ha decisa l'espulsione di un certo numero di agenti che il signor di Bismarck aveva inviati in Boemia per agitare il paese. Questi agenti, oppressi dalle prove riunite contro essi, hanno fatto le più complete confessioni. Non si fecero loro male alcuno, ma si prevennero che ritornando in Boemia si esporrebbero alle penne più severe.

Le stesse agitazioni esistono in altre parti dell'impero austro-ungarico. Si è parimente sulle tracce dei loro autori.

**Francia.** Leggesi nella *France*:

Il conte Vimercati, che aveva lasciato Parigi una decina di giorni fa, per recarsi a disimpegnare una missione particolare a Firenze, è tornato ieri mattina, proveniente direttamente da Vienna. Alcune ore dopo il suo arrivo, egli ha avuto una lunga conferenza col ministro degli affari esteri, e col generale Dejan, ministro della guerra. Nelle ore pomeridiane, ha avuto l'onore di essere ricevuto dall'imperatrice, e crediamo sapere che abbia trasmesso a Sua Maestà l'espressione delle più sincere simpatie la parte del re Vittorio Emanuele e del suo Governo. Stamattina alle 8 il conte Vimercati è partito per Metz, per recarsi presso l'imperatore.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

— Lo sgombro dello Stato pontificio suscita un tollerabile generale nel partito legittimista e clericale che aveva appoggiato l'imperatore nel plebiscito ed anche per la guerra, sperando di esserne ricompensato col mantenimento dell'occupazione di Roma, non avendo esso alcuna fiducia nel governo italiano, per l'osservanza della Convenzione di settembre. Si accusa altamente l'imperatore di tradimento e si assicura che il signor Chesnelong, deputato cattolico, senza rispettare le preoccupazioni dell'imperatore, vuol recarsi a Metz per manifestargli i timori del suo partito.

**Prussia.** Scrivono da Colonia alla *Patrie*:

La verità innanzi tutto. In Prussia l'organizzazione militare e civile funziona regolarissimamente. Il generale Moltke, è l'anima della presente

situazione. Dal fondo del suo gabinetto fa manovrare lo scacchiere. Per mezzo del telegrafo riceve ad ogni istante rapporti, trasmette ordini, prevede e provvede a tutto.

« Esso non è inferiore, credetelo, alla fama che gode di uno dei primi strategi dell'Europa.

A Colonia lo spirito pubblico è favorevolissimo alla Prussia ed alla politica del sig. di Bismarck: si ha per la guerra un vero entusiasmo.

« All'estero si è in errore allorché si immagina che le provincie renane vogliono staccarsi dalla Prussia: sta in fatto che si gloriano d'essere prussiane. »

— La *Corrispondenza Stern*, notoriamente ispirata dal conte di Bismarck, contiene un articolo quasi minaccioso contro l'Inghilterra, che chiama « nazione d'isolani droghieri » e dice che il saudage tedesco non deve essere sparso per salvare il Belgio a beneficio dell'Inghilterra, quando questa, con tutta la sua dichiarazione di neutralità, aiuta la Francia di carbone e di armi.

Anche questo è un sintomo della situazione. (Id.)

**Russia.** L'*Invalido russo* annuncia che le truppe del campo di Krasnoe-Selo hanno ricevuto l'ordine di ritornare alle loro prime guarnigioni dopo terminate le manovre.

Le truppe incomincieranno ad abbandonare il campo al 22 corrente, e fino al 29 tutto il campo deve essere sgombro.

Questo annuncio ufficiale dimostra meglio che mai il valore che può aver la notizia sparsa da tanti giornali che nel suddetto campo hanno luogo forti concentramenti per gettare quelle truppe verso Occidente.

Anche a Varsavia non hanno luogo nuovi assembramenti di truppe. Il numero dei soldati russi in tutta la Polonia del Congresso ascende appena a 47000 uomini.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Clamori notturni.** Riceviamo la seguente:

*Pregiat. Sig. Direttore.*

Che dopo le ore undici di notte sia proibito di disturbare la pubblica quiete con clamori, canti, rumori, ecc. lo prescrive l'articolo 85 della legge sulla sicurezza pubblica; ma che poi ci sia un'altra legge che distrugga le disposizioni di quella, invero non l'ho mai saputo. Ma se anche non lo so io, deve bene esserci, subito che ho veduto due Guardie di Questura svolte pacidamente da un canto, mentre sera fa, in via opposta, tre o quattro fannulloni vocavano a tutto potere alle ore 14 3/4 lungo il Mercatovecchio.

Così ieri sera in Contrada S. Pietro Martire, a mezzanotte, un graditissimo suonatore d'armonica leccese dei poveri vicini per quasi mezz'ora, e poiché egli ebbe la scortesia di allontanarsi, quattro ubriacchi vennero a sostituirlo, cantando la serenata ai desiderosi del sonno fino oltre la una.

Cio posto, non sarebbe bene che il servizio di sorveglianza notturna fosse affidato a delle Guardie che abbiano minor simpatia per queste musiche... turche siano instrumental o vocali?

Udine 2 agosto 1870.

Suo Dev.  
Y.

**Cecco d'Ascoli.** Racconto storico del secolo XIV, di Pietro Fanfani. È di questi giorni uscito in Firenze, coi tipi di G. Polverini, questo lavoro dell'illustre letterato toscano, già pubblicato nelle appendici del giornale *Il Diritto*. Noi non crediamo poter meglio annunciare quest'opera a nostri lettori, che ristampando la lettera che il ch. autore indirizzava in data del 21 giugno al sig. Ugo Bassani di Venezia e che fu già resa di pubblica ragione da alcuni giornali.

Mio caro Ugo.

« Quel mio racconto del *Cecco d'Ascoli*, di cui leggessi i primi capitoli e del quale mi chiedi adesso ragguaglio, non è un romanzo nel proprio significato che ora suol darsi a tal voce. Io ho voluto solamente fare un racconto che desse qualche diletto, non senza istruzione. Narrando il compassioevole caso di Cecco d'Ascoli, ho avuto per proposito di render familiare tra il popolo quel bel periodo di storia fiorentina, di metter in veduta, come suol dirsi, la vita intima de' fiorentini, le usanze e costumi di quel tempo, ed anche di descrivere in parte com'era allora Firenze. Il racconto è molto variato di avventure, di guerre, di piacevolenze e di amori; ma ho fuggito a disegno ciò che è passato più ghiotto ai volgari lettori di romanzo, dico le esagerazioni di ogni maniera, passioni violente, lascivie ed oscenità, orribili colpi e delitti, tutto quell'apparecchio insomma dell'arsenale de' romanzieri, per mezzo del quale si turba e si sconvolge l'animo e la mente dei lettori; tenendomi invece alla temperanza in ogni cosa, e ingegnandomi di toccare il cuore per altra via acciòché il mio libro possa lasciarsi leggere anche alle fanciulle più gelosamente guardate, senza un pericolo al mondo; ed il lettore se ne senta placidamente commosso, e provocato al bene anzi che al male fare. Mi sono studiato pure di scriverlo con quella maggiore diligenza della quale son capace; e se, avendo alle mani personaggi del Trecento, ho do-

vuto fargli parlare al modo del loro tempo, mi conforto che tutto insieme il dettato del mio libro debba sembrare, anche ai più schizzinosi, sciolto e non punto affatto: e perché nulla rimanga oscuro anche a lettori meno esperti, alcune voci e modi, ormai fuor d'uso, o usati in altro significato, che necessariamente debbono usare i miei personaggi, si troveranno registrati e spiegati in fine del racconto. Insomma io mi sono ingegnato di fare quel meglio che ho potuto, acciòché l'opera non riesca uggiosa, o dannosa; la quale sarà anche più accettata al pubblico, se il nostro valentissimo Tessarin metterà in musica, come mi fa sperare, la Serventesa che fo cantare ad un menestrello al convito del Duca di Calabria, e che farò stampare in fine del volume.

« Ecco quel ch'io posso dirti sommariamente del mio *Cecco d'Ascoli*, il quale uscirà *l'8* nel prossimo mese di luglio, e per il quale non ti nego d'avere qualche aspetto, e di starne colla tremarella per il dubbio che possa trovare poco amorevole accoglienza.

« Basta, speriamo. Intanto io lavoro di forza. Addio, e vogliimi bene.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom., dalla Banda del 55° Reggimento di Fanteria:

1. Marcia « Canti popolari » M. Fornetis.
2. Sinfonia « La Gazzetta Ladra » Rossini.
3. Potpourri « Un ballo in maschera » Verdi.
4. Fantasia « Il Carnevale di Venezia » Galli.
5. Finale « Lucia di Lamermor » Donizetti.
6. Valtzer « La Posta » N. N.

**Il Canapificio** del Polesine sembra essere, prossimo a vedere istituito. È una buona idea, dacchè abbiamo sempre più copiosa la materia prima sul luogo e la sua coltivazione si viene estendendo nel basso Veneto. Quella del canape è un'ottima e proficua coltivazione, dove il terreno si presta. Oltre al prodotto vantaggioso in sé stesso, occupa delle braccia e prepara ottimamente il terreno alla coltivazione dei cereali. Ci sembra che possa il canape venire coltivato vantaggiosamente in tutti i terreni alluvionali del Tagliamento. Che sia poi la filatura e la tessitura del canape e del lino proficua in Italia, lo prova il fatto, narrato da un tecnico del luogo, che lungo l'Adda in Lombardia si stanno erigendo ora parecchie nuove fabbriche. Notiamo questo fatto e me uno di quelli che provano che, malgrado le difficoltà finanziarie presenti ed il caro dei capitali, l'industria ed il lavoro utile progrediscono in Italia. Ugnali notizie si hanno del resto anche dalle altre parti della penisola, e non è da meravigliarsene, dacchè ora finalmente l'industria italiana ha 25 milioni di consumatori alla cui ricchezza può facilmente soddisfare mediante una rete abbastanza sviluppata di strade ferrate. Di più, la navigazione italiana s'acresce di giorno in giorno specialmente la Liguria, Napoli e Palermo; per cui si aumentano anche le relazioni col'estero, e la possibilità di esportare vantaggiosamente taluno dei nostri prodotti. Non ci resta che d'insistere su questa via. Noi nel Veneto potremmo guadagnare molto economizzando il lavoro, coll'introduzione dei prati irrigatori e con quella delle macchine. Passando giorni sono dalla stazione della St

**Teatro Sociale.** Distribuzione degli spettacoli:

6 agosto	Sabato	Otello
7 »	Domenica	Otello
10 »	Mercoledì	Otello
11 »	Giovedì	Otello
13 »	Sabato	Luisa Miller
14 »	Domenica	Otello
15.000 Al Lunedì	Otello	
18 »	Giovedì	Luisa Miller
20 »	Sabato	Luisa Miller
21 »	Domenica	Luisa Miller
Ultima rappresentazione		

**ATTI UFFICIALI**

La Gazzetta Ufficiale del 25 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno con il quale, a partire dal 1<sup>o</sup> settembre 1870, il comune di Rodoretto è soppresso ed unito a quello di Prali, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. del 30 giugno, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che istituisce presso l'Istituto tecnico di Udine una stazione agraria di prova.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 21 luglio 1870, ha sulla proposta del ministro della marina concessa la medaglia d'argento al valor di marina a Mattina Domenico fu Salvatore da Lampedusa per essersi il 13 marzo 1870 gettato in mare, con rischio della propria vita, per salvare un marinaro unico superstite dell'equipaggio della barca *Maria* naufragata presso l'isola di Lampedusa.

6. La notizia che il ministro della marina, per autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 21 luglio 1870, ha concesso varie menzioni onorevoli al valore di marina.

La Gazzetta Ufficiale del 26 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 15 luglio con il quale l'Istituto di credito agrario, eretto dalla Cassa di risparmio di Siena in virtù delle deliberazioni della deputazione dei Maggi di Pietà e dei Paschi del 18 gennaio e del 4 maggio 1870, approvato dal Consiglio municipale di Siena con deliberazioni del 5 febbraio e 28 maggio 1870, denominato *Credito agricolo della Cassa di risparmio di Siena*, è autorizzato, e lo statuto del medesimo, stato adottato dalla D'putazione dei Monti riusciti e dal Municipio di Siena il 4 ed il 28 maggio 1870, è approvato introducendovi un'aggiunta.

2. Un R. decreto del 3 luglio con il quale il cav. Pasquale De Conciliis, consigliere della Corte di appello di Aquila, è nominato presidente di sezione della Corte di Appello di Catanzaro.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

La Gazzetta Ufficiale del 27 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno, col quale, il R. decreto 26 aprile 1869 per la soppressione dei comuni di S. Giorgio, di Pesaro e di Monte Maggiore al Metauro, e per l'aggregazione dei medesimi a quello di Piagge, è revocato.

2. Un R. decreto del 22 luglio, a tenore del quale, l'interesse dei buoni del Tesoro, che il governo del Re è autorizzato ad alienare, è fissato dal 25 luglio corrente al cinque per cento per i buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi; al sei per cento per quelli aventi una scadenza da sette a nove mesi, ed al sette per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

3. Un R. decreto del 19 giugno, col quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Desenzano col titolo di Società serica, costituitasi con atto pubblico del 22 aprile 1870, rogato Anelli è autorizzata; e gli statuti sociali facenti parte integrale dell'attosudetto sono approvati con le modificazioni prescritte dal decreto medesimo.

4. Alcune disposizioni fatte da S. M. il Re, con R.R. decreti del luglio corrente sopra proposta del ministro dell'interno.

La Gazzetta Ufficiale del 28 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno con il quale, la frazione Tavena è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimane del comune di Cison.

2. Un R. decreto del 10 giugno con il quale è approvata l'istruzione della Borsa di Commercio di Cuneo.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un R. decreto del 18 luglio a tenore del quale, le cartelle per le iscrizioni al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento, da emettere per il primo cambio decennale che ha luogo per consolidato 5 per cento 1<sup>o</sup> luglio 1871, e per il consolidato 3 per cento col 1<sup>o</sup> ottobre dello stesso anno, e per le operazioni successive, saranno stampate su carta filigranata, e conformi al modello depositato negli archivi generali del Regno.

La carta filigranata è bianca per le cartelle dei consolidati 5 per cento, e tinta in giallo chiaro per quelle del consolidato 3 per cento.

La filigrana della cartella rappresenta la leggenda *Debito pubblico*, circondata da ornati.

La filigrana delle cedole rappresenta una lettera dell'alfabeto, diversa in ciascuna di esse dall'A al V, e circondata da ornati.

Nella parte anteriore della cartella e della cedola è stampato a sinistra, con inchinato turcino, un medaglione colla effigie di *Re Vittorio Emanuele II*, e con ornati simbolici.

Le liste di separazione della cartella dalle cedole, e di questa dalla matrice, sono stampate in color bruno. Le leggende sono stampate nello stesso colore su fondo turcino.

Nella parte posteriore le liste di separazione sono stampate in color verde, e le leggende in color bruno.

Le leggende stampate sul nuovo titolo sono uguali a quelle stampate sugli storni, in esecuzione del regio decreto del 28 luglio 1861.

I nuovi titoli saranno altresì muniti delle firme e dei boli stabiliti col decreto ora citato.

**MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI**

## DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAMMI

Ad opportuna norma del pubblico, e dietro spese di avviso ricevuto, si fa noto che i telegrammi a destinazione degli uffici telegrafici degli Stati belligeranti o che transitano sui loro territori possono andar soggetti a ritardi più o meno considerabili.

Io egual tempo si fa pur noto che a seguito di comunicazioni pervenute dall'estero a partire dal 25 luglio e fino a nuovo avviso su sospesa nell'interno del regno l'accettazione di telegrammi a destinazione del Wurtemberg se non sono redatti in lingua francese o tedesca.

La Gazzetta Ufficiale del 29 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 12 luglio con il quale, per servizio della rendita che verrà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, in esecuzione dell'articolo 4 della legge del 15 giugno 1870, n. 5697, colla quale venne autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dello Stato delle rendite annue di consolidato cinque per cento, di cui erano in godimento al 1 maggio 1820, la Congregazione di Carità in Castelnovo di Carfagoana, Susani Pietro di Modena e Sereni Teresi di Carpi, procedenti dalle rescrizioni del Debito pubblico del primo regno d'Italia; è fatta sulla Tesoreria centrale del regno incominciando dal 1 luglio 1870, l'annuale assegnazione di lire ottantasette e centesimi settantacinque. (L. 87 75).

Per il pagamento delle rate arretrate sulle suddette rendite, dal 1 maggio 1820 a tutto il 30 giugno 1870, sarà inscritta come maggiore spesa la somma di lire quattromila quattrocentodieci e centesimi undici (L. 4402 41) nel bilancio passivo 1870 del ministero delle finanze, al Capitolo 1, *Rendita consolidata 5 per cento*, rimanendo autorizzata la Tesoreria centrale suddetta a fornire il relativo fondo alla Direzione generale del Debito pubblico.

2. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

3. La relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a S. M. in udienza del 26 giugno decorso sul R. decreto che modifica taluni punti dello statuto di Concessione fatta agli ingegneri Villaresi e Meraviglia, dei canali di irrigazione e di navigazione dell'Alta Lombardia.

La Gazzetta Ufficiale del 30 luglio contiene:

1. R. decreto del 30 giugno, con il quale, a partire dal 1<sup>o</sup> ottobre 1870, il comune di Gazzano, nella provincia di Reggio dell'Emilia, è soppresso ed unito a quello di Villaminozzo.

2. Un R. decreto del 10 aprile, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, che modifica il decreto organico 17 luglio 1762, n. 760, per l'ammissione dei volontari o dei commessi gerenti nell'amministrazione del demanio e delle tasse.

3. Un R. decreto del 12 luglio, con il quale, il ruolo normale del personale di segreteria del Consiglio di Stato, è stabilito come segue: n. 2 sottosegretari di 1a classe con l'anno stipendio di L. 3500; n. 4 sottosegretari di secon<sup>a</sup> classe con L. 3200; n. 5 di seconda con L. 1800; n. 5 di terza con L. 1500, e n. 3 di quarta con L. 1200.

4. Un R. decreto del 29 maggio che approva il regolamento sulla Borsa di commercio e sui pubblici mediatori di Milano.

5. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ad aggregati alla regia marina.

**COFRIERE DEL MATTINO**

Una corrispondenza da Vienna al *Giornale di Dresda* assicura che lo scambio di idee, corso tra i gabinetti di Vienna e di Firenze, è riuscito ad un accordo tra l'Austria e l'Italia per serbare la neutralità.

Si crede che fra quattro giorni tutte le truppe francesi avranno lasciato il suolo italiano. Un cordone fortissimo di nostre truppe guarderà le frontiere. Ai soldati ed agli ufficiali sarà dato il soldo di guerra. Sono pure imminenti nuovi avanzamenti di guadagni. Si faranno ancora 80 capitani ed altrettanti luogotenenti. (Gazz. Piemontese).

Secondo le nostre informazioni, le tre corazzate che furono armate andranno a Civitavecchia sotto il comando del marchese Del Carretto. Ese saranno raggiunte da altre cinque navi corazzate che si stanno armando.

La riunione di questa flotta ha per scopo di garantire il paese da ogni sorpresa che potesse essere tentata dal lato di mare, volando che assicura una sufficiente forza marittima per qualsiasi impreveduto evento. (Opinione).

Si annuncia la imminente pubblicazione di una Nota del Governo Prussiano sulla questione di Roma. (Nazione).

— Dal Ministero della guerra fu ordinato a tutti i medici militari di tenere all'ordine le ambulanze, perché non si sa mai quello che possa accadere da un momento all'altro. (Giorn. di Modena)

**DISPACCI TELEGRAFICI**

## AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 agosto.

**SENATO DEL REGNO**

Settina del 5 agosto

Discussione della Convenzione colla Banca.

Cialdini chiede che il Governo dica qualche cosa sui disordini di Genova.

Digny afferma che 482 milioni non bastano a tutte le spese dell'esercizio 1870, vorrebbe che, appena votata la Convenzione colla Banca, il Ministero chiedesse al Parlamento l'autorizzazione di nuove maggiori spese per fare armamenti.

Sella replica che il Ministero chiederà tale autorizzazione quando lo crederà necessario.

Scialoja si dichiara favorevole alla libertà delle Banche; combatte l'emissione della carta monetata governativa, sostenuta da alcuni economisti.

Sella dice che la questione della libertà delle Banche non resta pregiudicata; aggiunge che Scialoja resse un eminente servizio al paese nel 1866 firmando il Decreto del corso forzoso.

Promette che studierà se il servizio della Tesoreria possa affidarsi al Banco di Napoli trasformato come suggerisce Scialoja.

Lanza racconta minutamente da chi fossero provocati i disordini di Genova e constata quanto poca gravità avessero; come tre faziosi fossero più o meno feriti, altri venissero arrestati e l'ordine fosse risistituito quasi subito.

Cialdini ringrazia il presidente del Consiglio delle spiegazioni date, e si rallegra perché a Genova la forza sia rimasta alla legge.

Si approva senza discussione la legge per un credito straordinario di 16 milioni a favore dei Ministeri della guerra e della marina.

La Convenzione colla Banca è approvata con 73 voti contro 7.

Parigi, 4. (sera). Finora non è confermata la press di Serradell.

Pietroburgo, 3. Il *Giornale di Pietroburgo* confondata la notizia di Bokvrest relativa al preteso concentramento dell'armata russa per invadere la Romania, dice che il gabinetto imperiale desidera la pace della Romania, che non è intenzionato di farvi alcun intervento e non ordinerà il concentramento né il cambiamento dell'esercito.

Berlino, 5. Un dispaccio del Re datato da Francoforte 5, ore 2 mattina, alla regina Angusta conferma tutti i particolari del dispaccio di Niederoberbach sulla presa di Weissenburg.

Roma, 5. Il Pirosoffo mercantile Jerome partì oggi da Civitavecchia per Marsiglia con tre compagnie del 35 reggimento di linea francese. La prima batteria d'artiglieria si smontò. Giunsero in porto altri due vapori: *Generale Abbattucci* e *Presidente Troplong*. Due fregate sono in vista del porto.

**Notizie di Borsa**

PARIGI 4 luglio 5 agosto

Rendita francese 3 0/10 67.55 66.71

italiana 5 0/10 48.10 47.10

## VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Veneta 357.— 347.—

Obbligazioni 220.— 219.50

Ferrovia Romana 45.— 44.—

Obbligazioni 123.— 125.—

Ferrovia Vittorio Emanuele 137.50 136.75

Obbligazioni Ferrovie Merid. 135.—

Cambio sull'Italia

Credito mobiliare francese 160.— 158.—

Obbl. della Regia dei tabacchi 390.— 395.—

Azioni 555.— 555.—

LONDRA 4 5 agosto

Consolidati inglesi 88.7,8 89.3,8

FIRENZE 5 agosto

Rend. lett. 52.— Prest. naz. 77.— a —

</

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 428

## Circolare d'arresto

Un omicidio per rapina avveniva nel mattino del 9 giugno p. d. nella persona di Lucia Marzorini Ostessa in prossimità del Ponte del Tagliamento, ed urgentemente indiziati ne sono i due latitanti militari già condannati che nel 3 detto evasero dalle carceri di S. Giorgio di Venezia. Zorzi Ermilio di Vincenzo detto Rapadopoli, di anni 25, Veneziano, e Georgini Giovanni di Agostino, d'anni 24 da Savignano (Gesena) il primo alto metri 1:72, snello, pallido, con capelli, sopracciglia castano chiaro, occhi castani, naso comune, bocca media; il secondo alto metri 1:62 1/2, capelli, sopracciglia, occhi castano scuri, naso grosso, viso rotondo, mento ovale.

Giusta stante la scrivente interessa le Autorità di P. S. e la Real Arma a disporre dell'arresto e traduzione in queste carceri pretoriali dei suddetti due individui, imputati eziandio di altri reati, avverendosi che il Georgini indossava soltanto un paio di pantaloni di tela bianchiccia, ed il Zorzi invece li aveva scuri ed un paio di stivali con elastico, essendo rimasti così per aver gettati via alcuni effetti di vestiario prima di guardare il Tagliamento, nella cui onda gettarono le camicie, una bianca, ed una a quadretti nero turchino, e questa facerà.

Dalla R. Pretura  
Cividale 3 agosto 1870.

Il R. Pretore  
PICCINAI

## N. 619 EDITTO

Si rende noto che, sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto, contro Tuozzi Leandro di Udine vennero fissati i giorni 10, 17 e 24 settembre p. v. delle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale per il triplice esperimento d'asta del sottodescritto stabile alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 322,36 importa it. L. 6968,89, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà volentieri aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in consenso entro il termine di legge la valutazione propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e varrà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astrinzerlo oltre il pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso rettificato e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta, nonché quelle

d'insersione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

## Immobili da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine

Mappa Udine Città, n. 1160 qualità casa al pianterreno e primo piano si estende sopra il n. 2897 con bottega e portico ad uso pubblico pert. cens. 0,16 rend. cens. 322,36 valore cens. 6968,89.

Locchè si affissa e' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 22 luglio 1870.

Per il Reggente

LORIO

G. Vidoni.

## N. 5098 EDITTO

Pel quarto esperimento d'asta immobiliare ad istanza di Giuseppe Micco di Nimir contro Nicolò Blasutto fu Giuseppe di Stella, rappresentato perché condannato al duro carcere dal curatore Giovanni Blasutto pure di Stella, nonché contro i creditori iscritti, di cui l'Editto 15 maggio a. c. n. 3593, riportato ai n. 140, 141, 142, si ha redigendo il 6 p. v. settembre dalle 10 ant. alle 2 pom.

Dalla R. Pretura  
Tarcento 22 luglio 1870.

Il R. Pretore

COFLER

## N. 6960 EDITTO

Il Privato Consorzio dei Masisti di Liaris amministrato da Giacomo Mida-rius rappresentato dall'avv. D. Michelè Grassi ha prodotto l'odierna petizione n. 6960 al confronto di Giovanni Fedele su Gio. Batt. e molti altri tutti di Liaris, nei punti di appartenenza di fondi, astensione d'ingerenza e pagamento di frutti, e siccome tra li convenuti figurano assensi d'ignota dimora li Danieli di Giovanni Fedele, Antonio Autobiti, Giovanni e Bortolo Gardel Modal su Giovanni, Leonardo e Giovanni Pittin-Braida di Giacomo; Pietro Moraldo su Sebastiano e Maria Anna di Lucia dell'Oste tutti di Liaris, così con odierno decreto pari numero venne ai medesimi depurato in curatore speciale questo avv. Dr. Gio. Batt. Seccardi, fissandosi per contraddittorio quest'A. V. del giorno 16 settembre v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei SS 20 e 25 Giud. Reg. e Sovr. Ris. 20 febbraio 1847.

Si diffidano pertanto li suddetti convenuti assenti di forbire in tempo inule al prefatto curatore le necessarie istruzioni, ovvero di presepararsi personalmente qualora non credessero di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, mentre in difetto dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze dannose.

Il presente si pubblicherà all'albo, ed in Liaris e sia inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore

Rossi

## N. 6547 EDITTO

Si notifica, col presente Edito a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aperto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque: poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete, e di Mantova, di ragione di Campagnolo Vincensio su Angelo negezante di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il dette Campagnolo ad insinuare, sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Gustavo Munich deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avv. Augusto Cesare dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanq' sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insi-

nuaisi creditori, ancorché loro compo-tesse un diritto di proprietà o di pregio sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 no- vembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato Gio. Batt. Strada e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per conoscimenti alla pluralità dei comparsi, e non comprendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per le deduzioni sui benefici legali compariranno le parti a quest'A. V. il giorno 2 novembre p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine il 26 luglio 1870.

Per il Reggente

LORIO

G. Vidoni.

## MARIO BERLICCI

NEGOZIANTÉ DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ECC.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

## COPIOSO DEPOSITO

## DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8.

## ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

## ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acqua otteute — Oramai essa sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recoaro d'egual natura, perché le Pejo non contengono il solfato di calcio (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — V. Analisi Melandri e Cenedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Bre- scia — Onde salvarsi dagli inganni, vendendosi altre acque col nome di Pejo osservate che sulla Cappa d'ogni Bottiglia deve essere impresso il motto: An- tica Fonte Pejo-Borghetti.

La Direzione, C. BORGHETTI.

## AVVISO

## ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nauseae, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Ma- derno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino solo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 95 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Istriico e Venezia presso il Farmacista.

SIMONI ANTONIO In S. Vitoal Tagliamento.

## PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA



## A PREMII

## AVVISO

Il terzo versamento di Lire 10 avrà luogo dal 10 al 15 Agosto 1870 presso il Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C., Via dei Neri, n. 27 e presso tutte le Casse Incaricate della Sette- serzione.

I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il 20 SETTEMBRE 1870 al premio di

## LIRE 100,000 IN ORO.

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e C. e dai vari Incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal I, II e III versamento, al prezzo di LIRE VENTISEI per ogni titolo del Prestito di Barletta validi per concorrere all'Estrazione del 20 settembre in cui sarà pagato il premio di

## LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di Lire 100 in oro ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a 150,000 Premi anche in oro, da Lire

## DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000, — 100,000 — 50,000 ecc.

150,000 Premi, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.

Totale: Premi e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito cupone timbro munito delle firme del Sindacato e del Tesoriere della Città di Barletta, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

Quadro dei Premi che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo il 20 SETTEMBRE 1870.

1	prémio di Lire 100,000 —	Lire 100,000 in oro
2	4,000 —	4,000 —
2	500 —	1,000 —
2	400 —	800 —
2	300 —	600 —
20	100 —	2,000 —
100	50 —	5,000 —

128 Premi per un totale di Lire 110,000 in oro  
più 50 Rimborsi di L. 100 cadauno Lire 5,000 in oro

La 3.a Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre, la 4.a il 20 Novembre, la 5.a il 20 Dicembre 1870, con premi di LIRE CENTOMILA per cinque anni, cinque estrazioni in ciascun anno.

In UDINE presso CANTARUTTI G. B. Cambia Valute.